



Ministero della Salute

Provincia Autonoma di Trento: audit di settore relativo a “Additivi alimentari, igiene generale dei prodotti alimentari, dei materiali ed oggetti destinati a venire in contatto con gli alimenti (MOCA) e della ristorazione collettiva (celiachia e iodoprofilassi) ” (15-18 dicembre 2014)

L'audit ha previsto la verifica del sistema di prevenzione in sanità pubblica veterinaria e sicurezza degli alimenti della Provincia di Trento per gli additivi alimentari, l'igiene degli alimenti, i MOCA e la ristorazione collettiva. Esso si è svolto presso i competenti uffici provinciali e dell'APSS (Azienda Provinciale Socio Sanitaria), ed ha previsto anche dei sopralluoghi presso alcuni operatori del settore (OSA).

L'ambito dell'audit ha riguardato principalmente gli aspetti in merito al Reg. CE n. 178/2002, ai Reg. CE nn. 882/2004, 852/2004 e 853/2004 (Pacchetto igiene), agli Accordi Stato Regioni, (Linea Guida regolamenti nn. 882 - 853 - 852), alle Linee guida sulle non conformità e piani di autocontrollo. Per quanto attiene il settore degli additivi, invece, l'ambito dell'audit ha riguardato gli aspetti del Reg. CE n.1333/2008, mentre per i MOCA i Regolamenti CE n. 1935/2004 e n. 2023/2006. Infine la normativa nazionale dei settori (incluse le Leggi n. 123/2005 e n. 55/2005) e la disciplina sanzionatoria (Decreto 190/2006, rintracciabilità, ritiro e richiamo, Decreto 193/2007 e il D.L.vo n.108/1992).

Tra i punti di forza evidenziati si annoverano:

- la definizione di un Piano Provinciale per la sicurezza alimentare, un Piano Dipartimentale ed una programmazione operativa della competente unità operativa aziendale;
- l'approccio improntato alla collaborazione e alla disponibilità anche per gli aspetti logistici;
- in generale, la competenza e professionalità degli addetti al CU;
- le modalità di gestione del sistema di riconoscimento delle imprese produttrici di additivi mediante SINTESI strutture (APSS);
- i dati disponibili in merito alla categoria di rischio, frequenza di controllo eseguiti.

Di seguito invece, i principali punti di debolezza del settore:

- modalità di assegnazione degli incarichi. Ai 5 tecnici della prevenzione, esperti micologi, pur rientrando, secondo il Piano Dipartimentale, nell'aggiornamento professionale da parte del Centro di controllo micologico, istituito presso il Dipartimento di Prevenzione, non sono assegnati incarichi. Sull'argomento i tecnici della prevenzione intervistati hanno riferito che l'aggiornamento in micologia avviene attraverso la partecipazione a corsi svolti presso altre Regioni. A tal riguardo l'affermazione di cui alla nota di codesta APSS “i Tecnici della Prevenzione con competenze in micologia di cui parlasi dipendono da Unità operative diverse e svolgono la loro attività principale in settori diversi dalla micologia”, confermano la situazione sopra descritta.

Il fungo rientra nella definizione di alimento così come prevista dal regolamento CE n.178/2002 e pertanto la materia rientra nel campo di applicazione dei regolamenti di igiene comunitari ed in particolare nell'ambito dell'igiene generale dei prodotti alimentari, obiettivo del presente audit.

Inoltre, tenuto conto dell'affermazione riportata nella nota della APSS "Non è stato mai istituito un Ispettorato micologico con proprio personale", si rammenta l'obbligo, ai sensi dell'art. 1 del D.P.R. n.376 del 14 luglio 1995 (Art. 9, comma 1, legge 23 agosto 1993, n. 352) e del D.M. 16.10.1998 di istituire e organizzare l'Ispettorato Micologico presso il SIAN e delineare i compiti e le finalità.

- esiguo numero di personale (dirigenti sanitari) nell'espletamento dei compiti connessi alla sicurezza alimentare;
- approccio non completamente adeguato nella conduzione delle verifiche ispettive presso l'OSA che evidenzierebbe un non efficace percorso formativo;
- il modello di rapporto di ispezione non sempre consente una adeguata descrizione della realtà produttiva verificata;
- adozione di check lists non condivise all'interno dello stesso Dipartimento da parte dei UOI SP e UO ISPV; infatti la check list utilizzata dal Servizio Veterinario risultava essere diversa;
- non completa valutazione dell'identificazione dei punti critici riportati nei piani di autocontrollo degli OSA.